

## TREKKING sul Monte della Nuda 1704 mt. ( Gruppo degli Alburni)

Domenica 20 luglio 2007

Nelle scorse settimane non so se per invito degli amici di Eboli, da parte del Cavaliere, o per scelta del Presidente, fu decisa una escursione gemellata con loro.

Con grande entusiasmo e senza indugio ho aderito, tralasciando degli impegni sopraggiunti all'ultimo momento. Ritengo che questi sono appuntamenti di notevole importanza ai quali non si può mancare.

Alle ore 6,00 in punto un nutrito gruppo di moscardini parte da Angri con il Willy-bus con a bordo Willy, *primo pilota*, Modestino, Giovanni, mastro Gerardo, Gianluigi, Salvatore ed il sottoscritto, come *secondo pilota e navigatore*! Insieme parte un'altra autovettura con Gerardo, la signora Annamaria, Mike e la moglie Anna.

Un altro esiguo gruppo parte in disparte e solitario senza tener conto delle esigenze della comitiva. Sono i soliti "due compari", già protagonisti a Santiago?

Per la cronaca vi devo annunciare che in questo e nei futuri diari non citerò più dei nomi, perchè sono stato duramente biasimato per non aver rispettato la privacy.

Alle ore 7 circa giungiamo a Santa Cecilia, luogo di ritrovo con gli amici di Eboli. Con molti di loro è circa un anno che non ci si vede, esattamente da quando andammo in escursione sul Gran Sasso. Vi confesso che incontrarli è sempre un gradito piacere. Vito, il Cavaliere, Raffaele, Dario, Alfredo, Mario, Giovanni e senza escluderne nessuno della compagnia sono sempre affettuosamente accettati e graditi.

L'accoglienza senza neanche a dirlo è stata straordinaria, dopo le presentazioni e i saluti, il solito bar è a nostra completa disposizione.

Dopo di che, la carovana parte e seguendo il capofila ci dirigiamo attraverso delle strade interne verso il rifugio Panormo che sarà il nostro campo base e punto di partenza.



Arriviamo nei pressi del fiume Calore, poi ci dirigiamo in salita verso Castelvita, addossata ad un pendio del massiccio degli Alburni e successivamente raggiungiamo Ottati, dove imbocchiamo una stradina che conduce direttamente nel cuore del Parco.

Da qui in breve siamo al rifugio Panormo, che data la splendida giornata è alquanto animato.

Qui, per non smentirsi, gli amici hanno provveduto a farci deliziare con la degustazione di *sfogliate napoletane* di

eccellente qualità.



Oggi, in questa escursione abbiamo come guida ufficiale il Cavaliere, il quale, dopo aver esposto il programma e date le dovute raccomandazioni dà il via per la partenza. L'intera compagnia ad esclusione di alcuni inizia il percorso attraverso una fitta faggeta.

Il sottobosco nelle zone prive di fogliame è molto polveroso per la siccità di questo periodo.

Si percorrono, per fortuna, anche tratti di sentieri dove il nostro andare è ammortizzato da uno spesso strato di fogliame.

Arriviamo dopo poco tempo nei pressi di un caseggiato da dove si può osservare la nostra meta: **la cima della Nuda**.



Senza nessun risentimento confesso che questo luogo non offre a mio parere una grande diversità di paesaggi, se non quella di trovare passo dopo passo enormi e gigantesche masse rocciose, assumendo talvolta le sembianze di imponenti monumenti ma, tutti di una spettacolarità indescrivibile.

Essendo il territorio di natura carsico si ha modo di poter vedere

e osservare quelli che comunemente vengono chiamati " *inghiottitoi* " che Willy prontamente



asserisce che nella lingua madre si chiamano " *foibe*".

Una cosa che mi ha particolarmente colpito è il fatto che in questo bosco, oggi, non si odono cinguettii di uccelli.

Essendo la natura particolarmente secca e priva di acqua, non si nota la presenza di fiori di nessun genere.

L'unica cosa inequivocabile è, che, qui si vive in un regno di pace e di tranquillità dove il silenzio è unico protagonista.



Gli unici rumori e frastuoni che si odono sono quelli del nostro calpestio e dal nostro schiamazzare. Proseguendo, arriviamo su una immensa radura dove si può notare la presenza di due giganteschi alberi di faggio che hanno concluso la loro esistenza. Infatti, erano riversati infranti a terra privi vita.

Nelle vicinanze c'è un grande pozzo artificiale che serve per la raccolta dell'acqua per poter dissetare gli animali da



pascolo nei periodi di siccità.

Da qui ci inoltriamo nuovamente nella gigantesca boscaglia di faggi.

Alle ore 11.15 tutto il gruppo arriviamo nei pressi di una pietraia cosparsa qua e là abbondantemente di piantine di origano che emanano un gradevole intenso profumo.

Come avvoltoi ci siamo sparpagliati a togliere dal loro ambiente naturale queste piantine aromatiche. Il Cavaliere, radunati tutti i partecipanti, divide il gruppo: tra quelli che proseguono per la 'Nuda' chi per un sentiero alternativo, più agevole, andrà sotto lo sperone del monte Urto a metri 1661.

A questo punto, quando si sono costituiti i gruppi, il Cavaliere ci affida alla provata esperienza di Dario che da questo momento sarà la nostra guida ufficiale.

La cosa strana è che Vincenzo fino a qualche minuto prima si mostrava impaziente e scalpitante per raggiungere la vetta, ma visto che il Cavaliere guiderà il secondo gruppo, decide di non unirsi a noi per non lasciare la sua irrinunciabile compagnia.

Da questo punto, in circa due ore e più si è in grado di raggiungere la cima.

I partecipanti che ci dirigiamo verso la vetta siamo: Raffaele, Pietro, Vincenzo, Tonino, Pierino, Dario, Gianluigi, *lo x-man* ed il sottoscritto.

Con grande determinazione proseguiamo spediti verso la meta prefissata.

Il sentiero in questo primo tratto è abbastanza agevole e in certi punti addirittura pianeggiante. Arriviamo in prossimità di una enorme conca che costeggiamo per un breve tratto, poi ci inoltriamo attraverso un sentiero, nel bosco.

Il gruppo tutto sommato ad eccezione di qualcuno è disciplinato e rispetta le disposizioni impartite dalla guida. Dal momento che siamo partiti ho notato che lungo tutto il sentiero numerosi alberi di faggio sono gemellati, altri, invece, assumono delle forme stravaganti e strane.



Attraversiamo un tratto alquanto comodo e arriviamo ai piedi di un sentiero tutto in salita, con una notevole inclinazione che, mette a dura prova le nostre forze e la nostra resistenza fisica.

Arriviamo sulla cresta con una notevole difficoltà., superiamo una sella con attenzione particolare per la presenza di pietre instabili.

E andando su ci godiamo il panorama che è veramente spettacolare, grandioso e scenografico.



Proseguiamo l'itinerario mantenendoci sempre in cresta e attraverso dei lievi saliscendi e singolari passaggi tra masse rocciose, arriviamo alle ore 13,15 sulla cima, a quota 1705 mt.



Da questo punto il panorama è veramente grandioso e straordinario, si nota sotto di noi la Valle del Sele e parte del vallo del Diano. La cima del Panormo è di fronte a noi ad un palmo della mano. Altre numerose cime si possono avvistare in lontananza quando la foschia è spazzata via del vento.



Ci allunghiamo sfiniti su dei massi per un breve riposo e per ammirare il paesaggio. Più a valle un gruppo di corvi imperiali perlustrano e vigilano la zona di loro appartenenza.

Qui, non ci sono episodi rilevanti da descrivere se non strambe affermazioni dello x-man, tipo:

<<questa nuda non mi piace tanto, non è tanto nuda>>, sinceramente non riesco proprio ad immaginare che tipo di nuda aveva in mente!

La sosta in cima è breve e sebbene Raffaele avrebbe preferito appisolarsi ha dovuto prontamente destarsi per riprendere il lungo cammino del ritorno.



Ripercorriamo il sentiero percorso poco prima e in breve tempo percorriamo molta strada. Per Raffaele la strada del ritorno è stata un calvario, un patimento, una sorta di tortura in quanto afflitto da stanchezza e crampi, quindi, a un certo punto le soste sono state continue e prolungate, perciò hanno ritardato notevolmente il nostro arrivo alla base.

Come è consuetudine, e questo mi rincresce rammentarlo, alcuni amici proseguono spediti il cammino incuranti dei problemi di chi sta nelle retrovie e di chi è afflitto da sofferenze e angosce. Questo comportamento mi fa molta rabbia e mi rincresce profondamente.

A questo punto devo mettere in risalto le eccellenti, esemplari, ammirevoli qualità di Dario che per tutto il percorso sia in salita che in discesa si è preoccupato costantemente delle persone a lui affidate.

Non sono una persona autorevole, qualificata e titolata tale da poter attribuire cariche e titoli, ma una cosa è certa a Dario va riconosciuto il merito di essere una persona eccezionale e straordinaria sotto tutti i punti di vista, cosa che mi rende particolarmente fiero ed orgoglioso di essergli amico.

Arriviamo in breve tempo nel punto dove ci siamo lasciati con il gruppo poche ore prima nella radura dove ci siamo divisi.

Da qui, inizia il sentiero segnato del CAI che conduce a diverse mete, tra le quali la cima del Panormo.

Lo imbocchiamo e proseguiamo spediti attraverso un campo di felci tanto alte che alcuni di noi in alcuni tratti sono completamente coperti da queste gigantesche piante.

Un momento di incertezza ci ha smarriti perché non si riusciva a trovare il sentiero ma, in questa occasione l'abilità dello x-man è stata determinante e risolutiva a trovarlo.



Successivamente proseguendo in cresta, arriviamo ad un bivio, qui, una segnaletica indica le varie direzioni tra le quali il rifugio.

Da questo punto in circa un'ora si può raggiungere la cima del Panormo.

In questa circostanza sembra incredibile ma, siamo tutti uniti. E una volta imboccato il sentiero che conduce al rifugio si cammina spediti. Anche Raffaele sembra aver riacquisito le necessarie

energie per arrivare al punto di partenza.

Gli chiedo: «Raffaele va meglio?» Lui mi risponde: «E' la forza della disperazione che mi fa andare avanti».

Partiamo tutti uniti, ma poi via via si forma un gruppo di testa costituito naturalmente da Pierino, lo x-man, Vincenzo e si aggrega a loro anche Gianluigi.

Quindi rimaniamo nelle retrovie io, Dario, Raffaele, Pietro e Tonino. Con molto impegno maciniamo metro dopo metro, fino a raggiungere il punto dove stamattina abbiamo svoltato a sinistra per imboccare il sentiero per la salita. Sicuri e certi che gli amici che stavano avanti fossero già alla base, scendiamo verso il rifugio.

In questa zona se ci fossimo smarriti avremmo ritrovato sicuramente la strada del ritorno, talmente era forte l'odore di carne alla brace che veniva dal basso.

Stranamente coloro che stavano avanti forse erano alquanto raffreddati e impediti di percepire odori così forti, tant'è che hanno proseguito dritti.



Arrivati alla base siamo accolti gioiosamente dagli amici che tranquillamente e spensieratamente stavano banchettando.

Con immensa meraviglia pensavamo di trovare gli amici che stavano avanti a noi, ma chi te li dà!

Il Presidente si è voluto sincerare con chi fosse Gianluigi, abbiamo risposto che si era aggregato al gruppo di Pierino e dello x-man.

Non preoccupandoci più di tanto in quanto sicuri e certi di trovarci di fronte a persone con provata esperienza di montagna e di vita, ci siamo messi a pranzare anche noi.



Fino a quel momento l'atmosfera era festosa, gioiosa e spensierata.

Sinceramente la fame è tanta e in barba alle lezioni impartite dal Presidente, in sede, a riguardo il modo di consumare il vino, ci scoliamo avidamente uno stracolmo bicchiere di vino fresco.

Nel frattempo sbucano dagli alberi come *indiani apache* Pierino, lo x-man e Vincenzo e meravigliati ci chiediamo e Gianluigi, dov'è?

Accidenti, Gianluigi non è con loro.!

Ecco, che tutta la comitiva si allerta e si allarma. Il Presidente sentite le versioni dell'uno e dell'altro gruppo va decisamente in bestia e le grida e le mortificazioni sono state udite in un ampio raggio. Si scaglia bestialmente contro Pierino e lo x-man per aver abbandonato quel ragazzino in terre mai sperimentate.

Interviene prontamente e decisamente il Cavaliere, si sceglie un gruppo di soccorritori. Dopo aver dato le disposizioni partono alla ricerca disperata di Gianluigi.

Nel mentre i soccorritori si prodigano con tutte le loro forze e capacità alla ricerca del ragazzo, il Presidente non sembra voler dare una tregua ai due dispersori e li manda a quel paese con pesanti e offensive parole.

E così mentre poco prima vigeva un'aria di festa, adesso regna una incolmabile tristezza, sconforto e demoralizzazione.

La fortuna vuole che dopo meno di una mezz'oretta ritorna il Cavaliere con l'intero equipaggio e con il *prezioso bottino* e solo in quel momento tutta la comitiva ha dato un sospiro di sollievo.



Dopo questo spiacevole episodio che ringraziando il Signore è andato a lieto fine ritorna l'allegria e la festa continua. Logicamente neanche a dirlo il vino dalle bottiglie sembra evaporare, tant'è che in breve tempo la maggior parte di noi è chiaramente avvinazzato.



Lo x-man chiede ancora una bottiglia di vino fresco e aggiunge che: « Con la freschezza la mente ragiona meglio» ,io sinceramente ho i mie dubbi e sono molto perplesso. Ma, se la maggior parte di noi siamo allegretti, gli altri non sono da meno, mi avvicino a Franky che oggi è vigilato a vista dalla gentil signora e noto che di stranezze ne dice anche lui. Asserisce, non so in che contesto, che la signora: « Non lo conosce abbastanza bene, sebbene siano sposati da trent'anni ».

Mike con la moglie Anna aggiunge che avendo a disposizione un locale con una cinquanta posti a sedere, intende organizzare una 'Mike-pizza-party'. Altri convenuti assumono comportamenti di natura vivace. Io vi confesso che mi sento particolarmente alterato e allegretto. Guardandomi in giro noto che nella mia situazione ce ne sono di diversi in questo stato. I festeggiamenti continuano con dolci, caffè e grappa.



Il tempo scorre velocemente quindi dobbiamo pensare anche al ritorno. Nel mentre il *responsabile economico* del nostro gruppo si accinge a saldare il conto del nostro vitto, ci ritroviamo ancora una volta **neutralizzati**. Il Cavaliere ha provveduto a saldare già tutto.

Con questo riinnovato senso di ospitalità, sinceramente non so dove andare a trovare un termine da attribuire al carissimo LUIGI per la sua bontà, per il suo altruismo e per la sua generosità. Non so voi, ma io personalmente e sinceramente lo voglio ringraziare e gli voglio augurare di trovarsi in una miniera di diamanti, perchè il suo comportamento è esemplare e degno della più grande ammirazione e stima.



Ma, un grazie di cuore lo voglio rivolgere a tutta lo comitiva cercando di non tralasciare nessuno: a Willy, a Modestino, mastro Gerardo, Giovanni, Salvatore, Gianluigi, Senatore, lo x-man, Franky e la moglie, Gerardo, la signora Annamaria, Mike e Anna, il Cavaliere, Dario, Pierino e famiglia, Tonino, Pietro, Vincenzo, Raffele, Vito, Alfredo, Mario, Giovanni.

C'erano con altri signori con i quali non ho avuto modo di familiarizzare e pertanto mi scuso con loro se non li ho menzionati.



L'epilogo di questo racconto senza dubbio è quello di aver trascorso ancora una volta una splendida giornata che il buon Dio ci ha regalato, con gli amici del cuore. Un gruppo a cui sono profondamente fiero di appartenere. Augurando un felice ritorno alle proprie case e rivolgo a tutti i convenuti un caloroso arrivederci.

Con affetto Henyo.